

IntesaBci si salva da Enron

L'accordo prevede che Elektron si accolli il debito della controllante del colosso energetico americano in default, con rimborso a nove anni al tasso del 10%

DI ROSARIO DIMITO

IntesaBci è riuscita a trasformare in bonis il credito in sofferenza da 230 milioni di euro di p/t relativi a obbligazioni del gruppo Enron, colosso texano in stato di chapter eleven, cioè in amministrazione controllata. Il miracolo compiuto dal primo gruppo bancario italiano guidato dal ceo Corrado Passera, secondo quanto risulta a MF, comporterà il recupero integrale dell'accantonamento di 184 milioni di euro posto nel bilancio 2001 a presidio di quel credito e dei 46 milioni residui. E già sul rendiconto dell'anno in corso Passera potrà beneficiare della sopravvenienza attiva costituita dall'accantonamento. In soldoni i 184 milioni di euro accantonati andranno a rimpinguare il risultato finale.

L'accordo è stato realizzato dal vicedirettore generale di IntesaBci Francesco Caputo Nassetti, responsabile delle grandi relazioni. In base a questo accordo, Elektron, la società che eroga l'energia elettrica a San Paolo del Brasile (una specie di Enel carioca), si accolla il debi-

to di Enron in veste di co-obbligata in solido assieme alla controllante Etb, a sua volta posseduta interamente da Enron. L'Enel brasiliana rimborserà il gruppo italiano in nove anni (due di ammortamento), con scadenze semestrali, il debito ex Enron a un tasso del 10% e con la garanzia della liquidità riveniente dal pagamento delle bollette di 1,6 milioni di utenti. Elektron è una società operativa controllata dal gigante texano finito in default attraverso una finanziaria, Etb. Pur essendo Elektron il polmone di liquidità, la co-obbligazione in solido nei confronti della banca italiana insieme alla controllante Etb è stata suggerita dalla legislazione del paese dell'America latina come ulteriore garanzia per il creditore.

Proprio un'operazione di pronti contro termini su obbligazioni emesse da Etb nel 1998 a sette anni al tasso del 12% con la garanzia di riacquisto da parte di Enron rischiava di mandare in fumo 460 miliardi delle vecchie lire. L'operazione fu impostata quattro anni fa a Milano dalla Comit, oggi costola di IntesaBci.

L'affondamento di Enron a causa delle spericolate operazio-

ni finanziarie di trading sull'energia con un buco stimato sui 63 miliardi di dollari non avrebbe consentito al gruppo texano di rispettare gli obblighi di riacquisto delle obbligazioni.

Con questo accordo IntesaBci ha ridotto al minimo il rischio complessivo nei confronti del colosso energetico. La banca italiana ha ancora un revolving facility da 100 milioni di euro riconducibili a un prestito sindacato da J.P. Morgan e di cui fanno parte altri istituti italiani, tra cui UniCredit che ha promosso azione giudiziaria nei confronti del global coordinator. Altri 20 milioni di euro di esposizione sono intestati a Sudameris Brasil, prossima a essere ceduta al Banco Itau.

Intanto ieri la fondazione Fiera di Milano, presieduta da Luigi Roth, ha approvato il bilancio 2001 (utile netto di 25 milioni di euro) e preso atto che IntesaBci ha deliberato un finanziamento fino a un massimo di 600 milioni di euro necessari per la costruzione del polo esterno da realizzarsi nell'area dell'ex raffineria Agip-Petroli a Rho-Però, alle porte di Milano. (riproduzione riservata)

Le montagne russe del titolo

